



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## La più bella ricompensa

Si sogorino gli altri il fegato e le meningi nella smania di aggiungere i posti più brillanti della pubblica carriera e le più alte onorificenze, per cadere poi e le loro malefatte nella nota del generale disprezzo...

Si affannano gli altri a fare fucetta di attestati di aureo merito, che non tanto attestano una vera infrazione di quello che era il simbolo delle più alte destinazioni, con cui si premiava il massimo eroismo e la massima abnegazione...

Rendono gli altri, tormentosi, con l'ansia di accumularli miliardi, i loro sonni che dovrebbero essere il dono più dolce della vita...

Io rimango sempre il fedele innamorato delle cose più semplici, e delle cose più umili mi sento esaltato!

La lettera che il giovanissimo Lucio Barone ha voluto apertamente indirizzare sul primo numero del nuovo periodico cavese «Il Lavoro Tirreno» da lui creato ed apparso il 22 Maggio 1965, costituisce per me la più alta onorificenza a cui avessi potuto aspirare, giacché proviene da un giovane (i giovani non sono contaminati dal calcolo meschino e dalla subdola arte dell'adulazione), ed il pensiero che un giovane ritiene di rivolgere ad uno più inoltrato negli anni, mentre si accinge a spiccare il volo per gli sconfinati orizzonti della creazione letteraria e giornalistica, può costituire veramente una delle più alte attestazioni di stima e di riconoscimento.

Ringrazio perciò Lucio Barone, e gli controcammino l'apprezzamento, esprimendogli la certezza che anche i suoi sforzi incontreranno il meritato successo, perché anche lui è un entusiasta di quello che fa, ed anche lui (nato a Raito di Vietri sul Mare) ama la sua antica e gloriosa Città della Cava, più di tanti e tanti altri cavesi; e soprattutto perché è anche lui uno che si esalta delle più umili cose.

E prego l'Idio che mi preservi sempre dal montare in superbia, e mi sia vaguardi sempre dal cadere in cose delle quali poi debba pentirmi, giacché siamo fatti tutti di fragile argilla, e, per dirla con uno dei successi proverbi della nostra antica saggezza, «ca niscune se po' ffa meste!»

### Lettera aperta all'avv. Apicella

Caro Avvocato, nel momento in cui mi accingo ad assumere l'onere della Direzione di questo mio periodico, sono dapprima rianato un po' alle collaborazioni che ho dato entusiasticamente ad altri periodici regionali, provinciali e cittadini e sono necessariamente arrivato al Castello, che ancora oggi mi vede entusiastico collaboratore.

Lo schietto foglio cittadino mi ha visto trascorrere, lietamente,

nella tipografia Jannone, con i suoi simpatici personaggi, molte volte, «il sabato del Castello».

E la duplice passeggiata di quelle giornate nella vecchia e nella nuova cinquecento mi hanno fatto conoscere molto di più la sua persona. Chissà perché, ma quando lei guida, è più incline al discorso, e più affabile, e più se stesso. E' più incline, dicevo, a rivelare quella affabilità e quella bonarietà che forse qualcuno non riesce a vedere neppure attraverso il suo periodico, a rilevare ancora che il suo pregio sta anche e soprattutto nel fatto che lei è un sentimentale, legato al passato, ma non chiuso ai problemi del mondo d'oggi.

Pochi sanno, o fanno finta di non sapere, che i suoi attachi, vuoi agli amministratori vuoi ad

altri non hanno il benché minimo rancore o malevolenza (anche un piccolo e pungente proverbio la riempie soltanto di gioia e di compiacimento benevolo ed allegro), ma sono dettati dall'amore profondo per la sua città, dall'amarezza che le deriva quando qualcosa non le sembra rendere più bella la sua Cava, non le sembra rivalutarla ai suoi occhi.

Voglia scusarmi e approfittare del mio periodico per dirle pubblicamente quanto sentivo. Mi auguro che la chiacchierata del «sabato del Castello» non abbia ad interrompersi e mi abbia sempre per quello che credo di essere stato: un collaboratore ed ammiratore de «Il Castello» e del buon «zi' Mimì».

RAJETA

## La festa di Castello

Alla particolare attenzione del Presidente dell'Azienda di soggiorno, che per concentrare sul Festival del Ritmo sinfonico tutte le possibilità finanziarie della VI Estate Cavese si è estralato anche dalla Organizzazione della tradizionale Festa di Castello che conta circa 450 anni di vita, segnaliamo la seguente corrispondenza interessata tra noi e l'Illustre Direttore di «PANORAMA», la meravigliosa e diffusissima Rivista mensile a colori edita da Mondadori.

«Cava dei Tirreni, 22 Aprile 1965.

Gent.mo Sig. Direttore, Le sarei riconoscente se volesse graziosamente includere nella rubrica «Agenda di Giugno» della sua Rivista per il prossimo mese di Giugno la seguente manifestazione storico-folcloristica che si svolge a Cava dei Tirreni, mia città: «CAVA DEI TIRRENI — 20-24 Giugno (Ottava del Corpus Domini) — Tradizionale festa del Castello, con rievocazione di episodi del '400 e simfonico assalto, difesa e distruzione del Castello che domina la città».

Adorando molto cordialmente la Rivista Panorama, alla quale rinnoviamo il ringraziamento della città di Cava, ha nel suo numero di Giugno 1965, in distribuzione nelle edicole dal 25 Maggio, riportato la notizia, segnalando così al pubblico di tutto il mondo la nostra più bella Festa, come tutti possono constatare.

LA STORIA LA LEGGENDA ED IL FOLCLORE DELLA

### Festa di Castello

POSSONO ESSERE LETTI NEL PIU' BEL CAPITOLO DEL

### Sommario storico illustrativo della Città della Cava

di Domenico Apicella

IL LIBRO COSTA SOLTANTO 700 LIRE ED E' IN VENDITA PRESSO TUTTE LE LIBRERIE DI CAVA

## Il 24 Maggio

Il 50 dell'entrata dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, è stato solennemente celebrato anche a Cava, con una fervida manifestazione organizzata dal Comitato composto dal Col. Nicola di Mauro M. O., Cav. Luigi Formosa, presidente, e Ferdinando Moccaldi, vice presidente dei Combattenti, Rav. Santoro Malinconico, Presid. Famiglie Caduti, Prof. Gaetano Attanasio, Col. Benedetto Pisapia Avv. Mario di Mauro e Raffaele Clarizia. Sono intervenuti: il Vescovo di Cava, il Gen. Budun Comandante la Div. «Avellino», con l'Aiutante di Campo, il Gen. De Mitri, il Col. Rossi per i Mutilati di Nocera, Mamma Lucia, il Dott. Federico De Filippis per il Consiglio Provinciale, il Sindaco di Cava Prof. Abbro ed il Vicesindaco Avv. Panza, Assessori e Consiglieri Comunali, il Dett. Gaio, commissario di P. S., il Maresciallo dei CC., il Presidente dell'Associazione Combattenti dell'Annunziata, il Presidente dei Mutilati ed Invalidi di Cava e numerose altre autorità.

Ha suonato la Banda del 231. Fanteria di Napoli; un plotone di Fanteria di Salerno ha reso gli onori militari insieme con un reparto di Esploratori Cattolici. Oratore ufficiale il Cappelano Cap. Calvanese, che ha anche officiato la Messa al campo.

Molte le corone di allora deposte al Monumento dei Caduti. Un opuscolo ricordo, con artisti e disegni di Eduardo Vardaro e con una dedica in stile dannunziano redatta dalla penna valata del Dott. Enzo Malinconico legionario fiumano, è stato distribuito agli intervenuti.

## Politica Estera

Egredo Direttore, Le invio questa lettera, che a me pare veder pubblicata e che tratta opinioni mie, delle quali assumo tutta la responsabilità.

Sono osservazioni di politica estera:

1) Da anni sentiamo parlare del muro di Berlino come di una vergogna, da eliminare, ecc.; da anni sentiamo parlare di unificazione delle due Germanie; ora il realismo politico e la giustizia vorrebbero che non di spartizione del suolo tedesco tra le quattro potenze vincitrici. Soluzione equa e salutare per i tedeschi stessi!

2) Non so perché il Gen. De Gaulle, pur essendo a capo di una delle nazioni che han vinto la guerra, debba essere trattato con sufficienza dai due popoli anglosassoni. E' il modo migliore di favorire il nazionalismo fran-

cese, che nessuno desidera attualmente, ed i dissensi tra gli occidentali.

Nonostante che il suo giornale sia letto da pochi, mi bastano quei pochi lettori (di Cava e dintorni) alla presente.

Noi (questa è una ripetizione di quanto detto un anno fa) siamo poco coscienti della nostra dignità di popolo civile. «Latin sanguis gentile».

Certo che stamperà questa lettera personalissima, La saluto e ringrazio da ora.

Antonio Lanzalone (Salerno)

(N.d.D.) Accontentiamo il giovanissimo Antonio Lanzalone non perché egli abbia creduto di poter affermare che la responsabilità delle sue idee rimane a lui, ma perché in una stampa libera e democratica tutte le idee, e specialmente quelle dei giovani, se espresse in buona fede e con sincerità come fa lui, han diritto di affrontare il pubblico giudizio.

Quanto al numero dei nostri lettori, ci illudiamo che non siano soltanto quelli di Cava e dintorni, e pochi, ma siano sparsi in po' per tutto il mondo come i cavesi e gli amici di Cava.

Dialetto cavese: «M'egge mangiate i maccheruni — mi son mangiata la foglia», cioè ho capito, ma non ho potuto mostrare di aver capito!

## IL PROBLEMA DEL SUD

### Discriminazioni

Spesso, i meridionali sono, per amor del vero, alla ribalta della cronaca quali protagonisti dei più diversi episodi di cronaca nera: come delitti d'onore, vendette, sfruttamento ed altre vicende più o meno tristi. (Affinché l'argomento non presti il fianco ad ambigue interpretazioni, preciso che mi riferisco a quelli che appartengono agli strati meno evoluti di cui è ancora costituita una gran parte dell'Italia peninsulare ed insulare). Di episodi simili, bisogna ammetterlo, questi nostri compatriotti, anche all'estero, sono accusati e identificati con molta leggerezza; ad essi quasi sempre, s'impunta la funzione dell'autore di manomana memoria.

A parte l'eccessiva esagerazione, resta tuttavia del vero intimo all'eterogeneità del loro carattere e alla eredità psicologica dei loro avi. Malgrado ciò, vorrei, come uomo cosciente innanzi tutto e come meridionale poi, che taluni, del fenomeno della criminalità e del carattere atavico di questa gente, dessero una giusta interpretazione, tenendo conto di vari fattori, quali quello storico, tradizionale, ambientale e di razza che hanno costituito una struttura sociale molto complessa.

La questione se esaminata sotto questi aspetti, ossia se giudicata serenamente e spassionatamente, con la ricerca diligente delle cause delle origini remote e dei motivi di tale aberrante situazione senza alcuna discriminazione, darebbe una chiara visione di se stessa, convincendo gli scettici che nell'estremo lembo d'Italia c'è una consuetudine che giustifica tali delitti, e che ci sono tradizioni che hanno creato una mentalità retriva al progresso. Se vista e considerata in quel modo, i meridionali non sarebbero più giudicati come cittadini di seconda classe o dei potenziali criminali ma come uomini da reinserire in una società nuova, sana, educata e perfetta.

E' vero che essi hanno una concezione dei rapporti sociali ed individuali che si respinge perché arcaica e turbatrice di un ordinato vivere sociale; è vero che il delitto d'onore è tollerato o imposto; è vero che per il senso dell'onore essi arrivano ad uno sviamento della ragione in forme aberranti; è vero che sussistono intimidazioni e minacce, che li si favoriscono e che s'impedisce l'opera della Giustizia; ma è altrettanto vero che il feudalesimo, il latifondismo, la camorra, il brigantaggio, la mafia e l'omertà hanno determinato in essi quella errata ed inumana concezione di vita basata su una lunga tradizione di sopraffazione e di prepotenza. E' chiaro che la responsabilità di questo stato di cose non risale ad ogni singolo meridionale, ma al disordine delle cose in cui ha sempre vissuto e tuttora vive.

Politici, economisti, sociologi e giornalisti si occupano spesso di questa spinosa questione sociale, affrontando con una visione d'insieme i problemi più importanti e più urgenti che essa comporta, allo scopo di stimolare una serie organica d'interventi per la realizzazione di obiettivi economico-sociali già chiaramente individuati ed indilazionabili.

I governi passati hanno sempre fatto molto poco per queste nostre regioni, rallentando lo sviluppo economico e relegando negli archivi disegni e programazioni che avevano una priorità assoluta sugli altri, di regioni più fortunate e più favorite.

La risoluzione di questo problema morale sta in un maggiore incremento economico e suo conseguente sviluppo in altri settori, quali quelli scolastici, sanitario ed assistenziale.

I problemi brucianti dell'Italia sono i problemi che il Sud pone alla nazione vivi ed attuali. Nel Sud si gioca l'avvenire d'Italia.

S'inizi finalmente quell'opera d'igiene sociale, tanto agognata, e si mettano quei paesi alla pari con gli altri; solo così potremo eliminare gli squilibri tra nord e sud, solo così potremo avere l'Italia una nazione veramente moderna ed omogenea.

Questa riforma sociale è necessaria ed indispensabile, inoltre, anche per il buon nome dei meridionali stessi, che certamente nella grande maggioranza desiderano che ogni discriminazione, nei loro confronti venga a cessare.

GIUSEPPE ASPRELLA (Milano)

questa spinosa questione sociale, affrontando con una visione d'insieme i problemi più importanti e più urgenti che essa comporta, allo scopo di stimolare una serie organica d'interventi per la realizzazione di obiettivi economico-sociali già chiaramente individuati ed indilazionabili.

I governi passati hanno sempre fatto molto poco per queste nostre regioni, rallentando lo sviluppo economico e relegando negli archivi disegni e programazioni che avevano una priorità assoluta sugli altri, di regioni più fortunate e più favorite.

La risoluzione di questo problema morale sta in un maggiore incremento economico e suo conseguente sviluppo in altri settori, quali quelli scolastici, sanitario ed assistenziale.

I problemi brucianti dell'Italia sono i problemi che il Sud pone alla nazione vivi ed attuali. Nel Sud si gioca l'avvenire d'Italia.

S'inizi finalmente quell'opera d'igiene sociale, tanto agognata, e si mettano quei paesi alla pari con gli altri; solo così potremo eliminare gli squilibri tra nord e sud, solo così potremo avere l'Italia una nazione veramente moderna ed omogenea.

Questa riforma sociale è necessaria ed indispensabile, inoltre, anche per il buon nome dei meridionali stessi, che certamente nella grande maggioranza desiderano che ogni discriminazione, nei loro confronti venga a cessare.

GIUSEPPE ASPRELLA (Milano)

## A «l'Amico di Vietri»

Il Direttore dell'«Amico di Vietri», ci ha, con missiva postale, ed a distanza di un mese, ringraziati per l'augurio rivolto al nuovo periodico sullo scorso numero del Castello, ed ha richiamato la nostra attenzione sulla nota critica pubblicata da Amos in quella stessa occasione.

Pensiamo che la iniziativa tardiva sia stata sospinta da qualche «palumella» che ha portato a Vietri il nostro rilievo del silenzio mantenuto da quel periodico sul nostro saluto augurale, giacché nel numero successivo apparve solo una rievocazione contro Amos ed un consiglio di non andare incontro a compromissioni legali!

Ringraziamo comunque gli amici di Vietri e, perché, ci conservino intatta la loro simpatia, diciamo che, se la nota incriminata avesse contenuto il benché minimo di penalmente incitato, noi per primi la avremmo ostracizzata.

Esortiamo, poi, gli amici di Vietri a non essere così solleciti in tali consigli se vogliono incontrare successi, giacché la comprensione giornalistica e la democrazia comportano anche una certa elasticità nel lasciare che gli altri esprimano quello che pensano di noi, e tutto fa reclame nelle umane attività.



# GIROTONDO

## CONFUSIONE

Ad ennesima dimostrazione di quanto sia ancora vaga o inesistente l'idea sull'importanza di uno sviluppo turistico e sui problemi che un tale indirizzamento porta, un esempio abbastanza sintomatico riesce a darlo l'amministrazione di Vietri.

In questi comuni, mentre da una parte l'assessorato al turismo si sforza di varare un programma che possa agevolare quell'incremento turistico che ormai rappresenta l'unica prospettiva di sviluppo per l'avvenire della zona, dall'altra, alcuni uomini della stessa amministrazione con il loro ottuso comportamento riescono di compromettere definitivamente quelle che sono le premesse indispensabili per uno sviluppo turistico. Ci riferiamo in particolare a quanti in questi ultimi tempi stanno mostrando di avere una spiccata inclinazione nello spalleggiare i vari speculatori occupati nel massacro di ogni attrattiva paesistica, e non disdegnano neppure quelle che proprio nel periodo turisticamente più delicato, con mine, martelli pneumatici e trattori, anticipano la partenza dei primi sporadici turisti.

Ma tant'è, per questi capovoli di opportunismo, forse sedotti dalla propaganda degli speculatori, la difesa del paesaggio «è solo il sogno utopistico di pochi romantici». E al suono trionfale di simili affermazioni, tipiche di una mentalità frivola ed asinaria, si sentono finanche in diritto di prendere posizione; esattamente contrarie agli interessi della comunità.

## IL POSTO DELLE FRAGOLE

Se è vero che ormai gran parte del nostro paesaggio è sotto il torchio di quel processo distruttivo che ha, tra l'altro, la brutta caratteristica di essere irreversibile, è altrettanto vero che alcune nostre zone conservano tutto il fascino e la poesia delle cose inalterate. Prendete, ad esempio, la strada che da Scignano vi conduce a Polla. Non è asfaltata, d'accordo, e vi costringe a rallentare, ma in compenso vi dà quella gioia sottile che istintivamente si prova a contatto di una natura ancora libera.

In questa stagione nei boschi che la strada costeggia, le mucche si colorano col rosso delle fragole, e tra un bosco e l'altro, tra siepi di rose selvatiche e ciuffi di ginestre scoprite un'immensa valle intatta dalla quale vi giunge il suono pigro dei campanacci. Poi arrivate a Polla, è vero; e qui le prime case pseudo-moderne che, già sommergono il rustico centro vi avvertono che la mano della speculazione è già qui, ma voi potrete rifiutare indietro e non lasciarvi attanagliare dal pensiero che si sia già involata verso il posto delle fragole.

## UNA STRADA INUTILE

La famosa strada che dovrebbe congiungere Marina di Vietri a Salerno sembra che ormai sarà realizzata. Costerà fior di milioni e quel che è peggio non se ne capisce l'utilità. Collegare Marina a Salerno significherebbe solo distruggere la bella zona della «Crestarella» e la frazione di Marina, che se conserva ancora qualcosa di pittoresco lo deve proprio al fatto di essere al riparo della città. Con questa strada invece rischia di diventare la periferia di Salerno, e che cosa significhi questo, le zone del Torrione e di Mercatello insegnano.

Ma a chi può interessare questo pericolo?

## CAVE...AMICUM

Per la mia nota apparsa sull'ultimo numero de «Il Castel-

lo» ho corso il rischio di essere morsi da «L'amico di Vietri». Sono queste, esperienze che fanno diventare savi. Rinfoderi dunque con tutta calma le sue amichevoli minacce, di quella: per quanto mi riguarda non sarà più costretto ad interrompere la predica. Anzi, lo augurio che gli faccio è che malgrado l'afa incombente, possa sempre trovare qualcuno disposto ad ascoltarla.

Pietro Amos

## Le licenze edilizie

Un concittadino si è lamentato con noi perché le domande per il rilascio di licenze edilizie non vengono protocollate all'atto della presentazione al Comune, ma vengono ricevute pro manibus e passate direttamente al Sindaco, senza traccia della data di ricezione, la quale potrebbe essere valida per determinati effetti.

L'inconveniente, (a parte i determinati effetti che potrebbero garantirsi con l'oltro della domanda a mezzo di plico raccomandato con ricevuta di ritorno), ci fa argomentare che la prassi per la concessione di licenze edilizie nel nostro Comune è rimasta ancora quella alla carlona, che intraprendiamo a combattere quando facciamo parte della Commissione edilizia oltre otto anni fa, senza poter condurre a termine la nostra battaglia perché la democrazia è una bella cosa, e la partitocrazia oggi in Italia è tutta un'altra cosa; e noi fummo costretti a lasciare l'incarico per essere sostituiti da altri che invocavano il principio del «nu poche a perone» (un poco per ciascuno), proprio quando avevano acquistato la esperienza necessaria per affrontare sistemi incancreniti da un male che si trascina da sempre.

Comunque, poiché riteniamo che l'Avv. Gaetano Panza, nuovo Assessore ai Lavori Pubblici non vorrà lasciarsi passare la mosca per il naso, gli suggeriamo quanto in materia di licenze edilizie e per la certezza di ciascuna pratica dovrebbe far adottare dal Comune:

1) Ogni domanda dovrebbe essere passata a protocollo, all'atto della presentazione o dell'arrivo, e l'ufficio protocollo dovrebbe visitare con lo stesso numero di protocollo non soltanto la domanda ma ciascun allegato di essa ed in ciascun foglio.

2) La domanda dovrebbe essere passata immediatamente per la designazione dell'Istruttore all'Assessore ai Lavori Pubblici (che a ciò è stato delegato dal Sindaco, perché compreso in quella famosa delega di poteri); l'Assessore dovrebbe a sua volta provvedere a controfirmare tutti i visti di presentazione apposti alla domanda e agli allegati ed a designare il componente della Commissione, incaricato di istituire la pratica per eventuali accertamenti e riferire nella riunione di Commissione indicata dallo stesso Assessore.

3) Gli atti, quindi dovrebbero passare all'Istruttore così designato, rimanendo, si intende, sempre nell'ambito dell'Ufficio.

Così qualcuno potrà ora rinfacciarsi di essere caduti anche noi, che ci strombazziamo propugnatori dei principi di libertà e di semplicità, nella mania dei visti e controvisiti, timbri e controtimbri, che affligge l'Italia da sempre; Né potremo dargli torto.

Ma lo preghiamo di giustificarci perché... «simme 'i Naple, paisà!»

## Le vittime della guerra

Mentre gli Anglo-Americani cercavano di consolidare la testa di Ponte gettata nel Golfo di Salerno durante i tristi giorni dell'emergenza del 1943, qui a Cava sembrò scomparire ogni forma di vita civile. In quei giorni ognuno ritornò individuo, e cercò per suo conto una soluzione ai problemi più elementari dell'esistenza. Tutti percorrevano in ogni senso i monti per cercare una via di scampo alla deportazione tedesca che si accaniva su di loro. Nessun uomo valido era sicuro del domani; nessuno sapeva da chi o da che cosa dipendesse il suo destino.

La situazione quindi fu la stessa delle parti d'Italia su cui la guerra l'urto fra i due oppositi esercitò gravò con tutto il suo peso, aggiungendo lutti a lutti, rovina a rovina.

Nel pomeriggio del 23 Settembre di quella lunga estate del 1943, i cannoni della VII Flotta Americana ancorata nel Golfo, ripresero improvvisamente a squarciare il cielo sereno. Cosa provò in quei terribili momenti la signora Maria Acquaviva (francesca, vedova di Coppola Giuseppe, nata a Cava l'11-12-1861, ed abitante a Largo d'Ursi dei Pianesi di Cava)? Quali i sentimenti, le ansie, le paure, che tormentarono la sua anima di madre? Il primo pensiero cosciente che balzò alla sua mente, è cosa naturale e comune, quello cioè di trovare un rifugio; quale o dove non importava; l'importante era mettere al sicuro i propri cari e se stessa. La signora Maria, riunita in un baleno la sua famiglia, (composta da tutte donne, poiché gli uomini erano costretti a trovarsi altrove) si diresse in Via Marcello Garzia, 61 — Palazzo Gravagnuolo — ove abitava un suo parente, pensando così di mettersi al sicuro. Ma come spesso accade, laddove si pensa di poter essere al sicuro, là si incontra il pericolo maggiore.

Gli alleati, infatti, intensificavano i loro tira. La signora Maria, giunta nel portone del palazzo Gravagnuolo, aveva tirato un sospiro di sollievo: era riuscita a mettere in salvo tutti. Ma all'improvviso le schegge di una cannonata caduta più vicina delle altre, la raggiunsero in pieno, e con essa anche Diamante Gineti fu Raffaele nato in Pagani il 14-11-1887, moglie di Coppola Vincenzo e madre di otto figli. Le due povere morirono sul colpo, mentre la signorina Coppola Maria rimase ferita al medio della mano destra che ha tutt'ora inutilizzabile.

Cava oggi, attraverso le colonne di questo nostro giornale, rende onore a questi martiri, che se pure indirettamente, col loro sacrificio, hanno dato a noi e ai nostri figli la possibilità di vivere in un mondo migliore più civile, più umano.

Giovanni Fortunato

## FARMOSANITARIA SALSANO

Via A. Sorrentino, 30-32 - CAVA DEI TIRRENI  
ARTICOLI DI MEDICAZIONE E SANITARI  
CINTI ERNIARI - PANCISRE - CALZE ELASTICHE  
GUANTI PER USO DOMESTICO

## Estrazioni del Lotto ENALOTTO

12 giugno 1965						
BARI	57	21	2	85	11	X
CAGLIARI	34	13	31	45	29	X
FIRENZE	2	53	86	11	83	1
GENOVA	85	68	11	6	81	1
MILANO	73	1	81	3	28	2
NAPOLI	16	82	9	79	66	X
PALERMO	73	78	80	86	82	X
ROMA	34	44	89	48	28	1
TORINO	19	42	26	31	14	2
VENEZIA	68	50	42	84	5	X

## La corsa Cava - Badia

Il 27 Maggio si è svolta sul percorso Cava-Badia la prima edizione di una interessantissima corsa automobilistica, organizzata dall'Automobil Club di Salerno. Le difficoltà del percorso che in soli km. 2.900 presenta le più diverse varietà di curve, impennate, strettolite, e che porta da quota 232 in partenza a quota 400 in arrivo, sono state felicemente superate da tutti i concorrenti. La corsa è stata vinta dal napoletano Renato Arfe su Simca Abarth che ha coperto il tratto in 1'43"3. Si è classificato secondo Scalo Domenico da Cosenza, su Abarth 2000; terzo Ferro Vincenzo da Salerno in ex equo con Tennerio Michele da Napoli su Fiat Abarth; quinto Rizzo Luigi da Napoli su Fiat Abarth s.t.; sesto De Gregorio Giuseppe da Napoli, su Fiat Abarth, con 1'52"5.

## La VI Estate Cavese

Domenica 27 Giugno avrà luogo a Cava il III Convegno Nazionale dei Comandanti delle Polizie Municipali.

Il 22 e 23 Giugno si svolgerà in Piazza Municipio di Cava il Concerto Canoro e Musicale organizzato dal Comitato per la Festa di Castello. Per l'occasione non mancherà l'ormai tradizionale discorso celebrativo dell'Avv. Domenico Apicella terrà per esaltare le gloriose memorie di Cava.

Il 27 Giugno si svolgerà la IV Mostra Nazionale Canina.

Il 10 e l'11 Luglio avremo a Cava il Convegno dei Delegati Onorari della Campania per la Fiera del Levante, a cui parteciperanno uomini politici e di Governo, i Deputati ed i Senatori della Regione, i Sindaci, gli economisti, gli agenti di cambio, ecc., per discutere sulle possibilità che ha la Campania di smercio nella Fiera del Levante, e sul ruolo che la nostra Regione assume nella nuova realtà del Mezzogiorno.

Dal 30 Luglio al 1 Agosto, avremo nel Tennis Club di Cava il IV Festival Internazionale di Musica Ritmo-sinfonica, con la partecipazione della Filarmonica di Berlino e la Direzione artistica del Maestro Nello Segurini. La serata conclusiva sarà ripresa per la T.V.

Il 4 Agosto avremo la Selezione per il Medio e Basso Tirreno della più bella turista d'Italia 1965.

Il 4 Settembre si svolgerà il programma di «Buone vacanze» con l'O.D.I.P. (spettacolo per i piccoli).

Il premio della solidarietà umana indetto dalla Azienda di Soggiorno sarà quest'anno riservato ad un cittadino della Provincia ed uno della Toscana.



# Ronzando

I Cinema stanno come ogni anno in agitazione per la preoccupante concorrenza che ricevono dal teatrino dei pupi installatosi nel recinto che avrebbe dovuto servire a secondo campo da tennis nella Villa C. municipale. Il Sindaco, sollecitato dai gestori del Cinema, avrebbe risposto che tutti hanno diritto di campare, e che perciò anche il burattinaio ha diritto di esercitare la sua arte a Cava per il mese e mezzo di permesso concessogli. Beh, non possiamo dargli torto sul principio di diritto, giacché anche noi siamo stati sempre a favore degli artisti grovighi che conservano le tradizioni. Ma in punto di giustizia distributiva ce da vedere se sia bene per la economia di Cava che quel Teatrino che a quanto ci dicono è l'unico della provincia di Salerno, debba sfruttare la piazza di Cava per un mese e mezzo su sei mesi del periodo estivo, e non debba piuttosto rimanere a Cava un minor numero di giorni, proporzionato al numero degli abitanti di Cava rispetto al numero degli abitanti delle numerosissime altre città e paesi della Provincia di Salerno e di Salerno stessa, dove indubbiamente esso deve girare. E non pare che ad occhio e croce la proporzione sia proprio quella innanzi indicata.

Per il secondo ciclo delle manifestazioni culturali del nostro Club Universitario, il Prof. Alfonso Zarone e l'Avv. Vincenzo Siniscalchi hanno tenuto nella sede del Club una conferenza adibita su «Patologia sessuale» e su «Reati sessuali». Le due conferenze sono state interessantissime e molto amichevoli, ma il dibattito è mancato, perché, sapete come è: a queste manifestazioni sono costretti ad intervenire per ufficialità anche coloro che sopportano come un sacrificio l'ascolto di due ore di conferenza e non vedono il momento che gli oratori ufficiali si smettono, per potersi alzare, applaudendo e prendendo la porta di uscita. E così, buona notte ai suonatori, e del dibattito non rimase che l'ansia. Francamente diciamo agli Universitari che se per l'avvenire dovessero accadere lo stesso, non lasceremo più le nostre cose per partecipare alle loro manifestazioni culturali, che si risolverebbero non in proficui dibattiti, ma in amminerevoli lezioni universitarie che i giovani possono sentire all'Università, e gli anziani più o meno già conoscono. Crediamo che i primi a rimanere delusi dello «arronzamento» finale di cui sopra, siano stati proprio i due oratori ufficiali, anche se compiaciuti della attenzione e della ammirazione degli ascoltatori.

Illustri docenti universitari sono stati riuniti a convegno in quel di Gardone Riviera (Lago di Garda) come apprendiamo dal n. 2 di Garda-notizie, per studiare e relazionare sulle proprietà climatiche e terapeutiche del Lago di Garda, sulla importanza del paesaggio che lo circonda, i benefici che la vita sul quel lago può apportare alle affezioni caratteristiche della vecchiaia.

L'Azienda di Soggiorno di Cava ha organizzato invece il 6 Giugno nell'ambito della VI Estate Cavese un convegno a Cava dei Medici e Chirurghi che si laureano 25 anni fa presso la Università di Napoli soltanto per festeggiare le loro nozze d'argento con la professione.

Beh, se invece di quella prospettiva si fossero offerti degli itinerari gratuiti per la visita delle bellezze panoramiche ed i monumenti della vallata cavese e del golfo salernitano da Pesto a Positano, beh, avremmo potuto incominciare a ragionare! Ma chi volete che potesse avere l'idea di organizzare un così complesso servizio? A Cava c'è un proverbio che dice: «i bbuò mmocche i ccerase (le vuoi in bocca le ciliege; e cioè non soltanto non vuoi scomodarti a coglierle dall'albero, ma vuoi addirittura che ti si portino alla bocca)», ed un'altro che dice: «chi pesce vo' magna, 'a core s'addà nfonere (chi vuol mangiare pesca, deve pur bagnarsi la coda)». I due proverbi a loro volta comprovano la natura agricola e ad un tempo marinara delle nostre popolazioni; ma questo sarebbe un argomento che interessa la storia locale e non il problema turistico di Cava.

Nessun commento! Ci permettiamo soltanto di ricordare a coloro che non lo sapessero, che in altri tempi, a cominciare da quelli antichissimi i medici consigliavano Cava a coloro che avevano bisogno di cambiamento di aria ed a coloro che potevano trarre giovamento dalle sue risorse naturali. E ricordiamo ancora che l'acqua del sottosuolo cavese ha particolari suadità terapeutiche che resero la valata sede di bagni termali in antico e sede di cura fino al secolo scorso. Ma oggi, di quelle acque e di quel ricordo, non rimane neppure un pittance!

E' stato istituito tra i giovani a Cava un Teatro Stabile di Cava col titolo di Metelliano.

Esso ha scopo soprattutto didattico e si prefigge di rappresentare in città ed in provincia le opere più significative in lingua ed in dialetto.

Il Consiglio Direttivo risulta composto da Giuseppe Venditti, presidente; univ. Vincenzo Sabatino, segretario; Aletti Domenico, cassiere, Alfonso Civetta, direttore artistico; Lucio Barone, addetto stampa.

Tutti coloro che amano la recitazione possono aderire in qualità di Soci ed attori.

Plaudiamo alla iniziativa, ma facciamo notare che un concittadino ci ha suggerito che più opportunamente, questo sodalizio avrebbe potuto e dovuto essere intitolato al nome della indimenticabile artista drammatica Alda Borelli, scomparsa qualche anno fa. Così facendo si sarebbe non soltanto dato una compiacente tradizione alla iniziativa, ma si sarebbe onorata la memoria di una artista la quale, anche se nata occasionalmente a Cava circa novant'anni or sono, fu indubbiamente parte delle glorie cavese.

Siamo perciò sicuri che quei giovani vorranno senz'altro rivedere il titolo del loro sodalizio, e mutarlo in quello di «Teatro Stabile «Alda Borelli» della Città della Cava.

Una iniziativa che può considerarsi del tutto fallita, è stata quella di richiamare a Cava coppie di sposi in viaggio di nozze con l'offerta ad esse un terzo giorno di permanenza gratuita qualora si fossero fermate già per due giorni in un Albergo locale. Ma credeva veramente il Presidente dell'Azienda di Soggiorno che gli sposi novelli si sarebbero fatti allettare soltanto dal risparmio delle lire più di quattro o cinquemila lire tra tutti e due, che sarebbe costato il terzo giorno di permanenza in Albergo?

Beh, se invece di quella prospettiva si fossero offerti degli itinerari gratuiti per la visita delle bellezze panoramiche ed i monumenti della vallata cavese e del golfo salernitano da Pesto a Positano, beh, avremmo potuto incominciare a ragionare! Ma chi volete che potesse avere l'idea di organizzare un così complesso servizio? A Cava c'è un proverbio che dice: «i bbuò mmocche i ccerase (le vuoi in bocca le ciliege; e cioè non soltanto non vuoi scomodarti a coglierle dall'albero, ma vuoi addirittura che ti si portino alla bocca)», ed un'altro che dice: «chi pesce vo' magna, 'a core s'addà nfonere (chi vuol mangiare pesca, deve pur bagnarsi la coda)». I due proverbi a loro volta comprovano la natura agricola e ad un tempo marinara delle nostre popolazioni; ma questo sarebbe un argomento che interessa la storia locale e non il problema turistico di Cava.



# Incontri e scontri

Cama! Cama Tommaso! Voi scrivete (anzi e scateacciate) come dite voi) come un morsi d'una tarantola! Eravamo appena alle premesse: io vi avevo dato a scegliere tre nomi per curare la vostra identità, perché un po' incautamente avevo pensato che forse eravate un'auto-ditta e già assaporavo la gioia di una facile vittoria, e invece voi mi avete bombardato con dotte citazioni frammiste alle sole contumace che tanto spesso scagliate ai vostri interlocutori!

Sì e vero, da zelante studente di Lettere (sono venuto a saperlo ai primi di maggio quando feci un sarto a Cava e mi feci qualche oretta al Circolo Universitario, volendo cogliere l'opportunità di fare la vostra conoscenza) sapete cosa significa « lemma » ed onomatopea » ma avete lasciato intatti gli altri due nodi grammaticali e soprattutto non avete saputo leggere fra le righe. Altrimenti avreste capito che la mia prima lettera serviva a richiamarvi un po' al senso della misura, che assolutamente non possedete, e la seconda ad invitarvi ad essere meno fanfarone. Ma non è tutta colpa vostra: l'arte di leggere fra le righe, a scuola, non si insegna.

Nell'ultima vostra orazione (forse sarebbe stato meglio dire « nell'ultima vostra filippica »), nella quale « more solito » avete rubato sul peso, diluendo la vostra prosa con interi paragrafi altrui (forse lo fate per « attualizzare » la prospettiva) — per carità, se vi verranno concesse gratis altre colonne di giornale non datemi del D'Annunzio, visto che mi sono permesso di creare, alla maniera inglese, un verbo che certamente non esisterà nel vostro Palazzo) ed eliminando quanto non era di vostro gradimento, mi avete invitato ad espormi, come fate voi, mensilmente.

Ma perché, voi vi esponete? A mio parere voi dilapidate mensilmente lo spazio che il generoso (troppo generoso, visto che ignora anche che il tipografo, in gergo, molto spesso viene chiamato « tipo ») Don Mimi mette a vostra disposizione!

Don Mimi, la prima volta lo sospettai ma ora è per me quasi una certezza! voi col buon Tommaso vi ci « azuppate il pane ». Anche stavolta gli avete giocato il tretto mancino, mettendo a sigillo della sua firma un titolo e dieci versi che certamente passeranno ai posteri, se troveranno un cantautore che li metta in musica... Ai posteri passeranno!

« Un bel coltellino a te dare col manico di madreperla, con due lame per intagliare dolci canne da zuffolo: questo vuole il poeta se gli dirai, ragazzo, etc. etc. »

Mi fermo qui. Ma è poesia questa? Ma come si fa a chiamare versiciattoli quelli altrui? Mia nonna, la buona nonna Vincenza, usava spesso ripetere « a mosca, com'è, sosca » intendendo dire che spesso si attribuiscono agli altri i nostri propri difetti.

Sentite Tommaso Avagliano, se ancora siete in condizione di accettare consigli disinteressati, non fingetevi scrittore, poeta, critico letterario, mamasantisima etc., e soprattutto non esponetevi troppo sul « CASTELLO », perché una frequenza mensile potrebbe esservi dannosa! Ritenetevi solo uno studente in Lettere; il tempo per darvi degli atteggiamenti verrà anzi che per voi quando avrete potuto dimostrare, non a voi stesso ma agli altri, di aver fatto qualche cosa che vale la pena di essere ricordata. Altrimenti

correte il rischio che vi capiti quanto accadde al poeta inglese. So Robert Southey...

Ve lo racconto in Inglese, perché certamente voi conoscete questa lingua:

« Robert Southey, the minor English poet, had the unquestioning certainty that posterity would one day rank him alongside Shakespeare and Milton. One afternoon he was gleefully extolling his own virtues to a scholar, who was running out of patience and politeness. »

Yes — finally assented the scholar — your works will indeed be read when Shakespeare's and Milton's are forgotten. but (and he rose to leave) not till then! ».

Vostro sinceramente

ALFONSO RESCIGNO

P.S. Per i lettori, da cui non si può pretendere la conoscenza della lingua inglese, questa è la traduzione:

« Robert Southey, poeta minore inglese, aveva la indubitabile certezza che un giorno i posteri avrebbero posto lui accanto a Shakespeare e Milton. Un pomeriggio egli gioiosamente incensava le sue proprie virtù ad uno scolaro che era sul punto di perdere la pazienza e l'educazione. »

Sì — sbotto ad un certo punto lo scolaro — i vostri lavori verranno veramente letti quando quelli di Shakespeare e di Milton saranno stati dimenticati (e si alzò per andarsene), ma solo allora! ».

(N. d. D.) Il continuare della polemica tra i nostri due simpatici collaboratori sarebbe piacevole, ma non per la maggioranza dei lettori, la quale già non ci si raccapezza più. Indubbiamente l'Ing. Rescigno è dotato di un fine umorismo, ma Tommasino non sarebbe disposto a lasciarsi passare la mosca per il naso. Preghiamo perciò l'ottimo Ing. Rescigno di tramutare gli incontri mensili con i suoi concittadini in gustosi articoli illustrati delle sue impressioni nella terra favolosa che attualmente lo ospita, e Tommasino di dimenticare l'acere che sta nel suo Pseudonimo.

Chiariamo, per doveroso scambio di equivoci, che a noi la poesia del coltellino piaciuta, e piaciuta anche ai lettori.

Siamo rammaricati che la fortuna non ci concedesse di incontrare l'Ing. Rescigno, quando venne per una fugace ora a Cava: saremmo ben volentieri andati con lui in cerca di Tommaso Avagliano per quella cordiale stretta di mano, che non sarà meno fervida ora, se avviene attraverso il breve spazio ideale dell'etere.

## PENSIERINI...

Il Ministero della Marina Militare ha pubblicato un manifesto in cui s'invitano i giovani ad arruolarsi nella Marina Militare e l'ha intitolato « Veni in Marina ». O non era meglio intitolarlo « Veni sul mar ». La bella barcacola che si cantava oltre mezzo secolo fa e che, se la memoria non c'inganna, Anielio Califano di Pagani tradusse dall'inglese?

Ho chiesto ad un ragazzo della Media:

— Come vai con gli studi?  
— Molto bene: sono sempre il primo della classe ad entrare nella scuola!

Ho visto in un negozio di profumeria una bella ed elegante signorina, che certamente doveva appartenere ad alto lignaggio.

Infatti era...alta!.

Quando vedo alcuni segnarsi col segno della Croce guardo l'orologio ed è mezzogiorno. Ma

# Femmena!

A gente d' 'o quartiere mormurea, vi' comme s'è arreduto on Gennarino! Nu guappe positivo 'e che mmanera, chi nce 'o ddiceve 'e fa sta brutta fina! Tutt' 'o quartiere chimo de rispetto, pe st'omme prutettore 'e tutte quante; faceve sempe bbene a chisto e a chillo, e mò nisciune chiu nene cunte!.. Na femmena 'e mestiere... na truttata... attorno a d'on Gennaro se metlette, cu l'arte e c' 'o mestiere 'o scunnette, nce s'azzeccaje attorne comme a' zecca! Sta femmena, pe giobbie, lle diceve: « guarde ca lo te scanne si me lasse », e st'omme 'e vita guappo e positivo, nu s'azzucceva ca 'o faceva fesse!..

Sta truttatona pe ricuniscenza ce ne faceva corno 'e cche mmanera!.. Tutt' 'o quartiere n'era a cuniscenza, e d'on Gennaro nun sapeva niente!.. Parlanne 'e vvote sule, se diceve: « Pecchè 'a gente chiu nun mo saluta? Ma tutta sta freddezza a do' nne vene? Tutt' 'o rispetto mio addo è ffermate? »

Nuntrannese na sera cu n'amico, dicette: « Tu si' amico overamente? M'è dice pecchè 'a gente d' 'o quartiere quanne me vede fa l'indifferente? » Vedete... on Gennari le so' n'amico... e comme a tale 'o m'aggia confidà!.. Ma vuje me prometteite overamente ca 'o segrete sapite rispettà?..

A gente d' 'o quartiere mormurea... sapite comme è fatta 'a gentarella... dice ca Pascualino 'o tumpajello... cu 'a renna vosta tene 'a cionella!.. Pe d'on Gennaro fuje un colpo forte, addiventaje janca comme 'a cetia... « Embe! 'o giuro quante certa 'a mortà: accire a tutt' e ddije pe stasera!.. »

Tremmave sane sane 'e che mmanera, e nu sudore fridde lle scannava; vassannese a l'amico lle dicette: « Dimme accata 'o Roma... bbonazera!.. All'alba quanno ascettere 'e giornale, tutt' 'o quartiere n'era suddisfatto; « On Gennarino a fatto overamente bbuono, neucianne a tutte e ddije neopp 'o fatto! »

Oreste Vardaro

## SE IL PASSO

a « mag. »  
Se il passo fanciullesco non ti fa vivere i miei sogni perché gli occhi mi copre la malinconia perché del passato delirante rimpiango l'ulti d'una furfata bruciata nell'erba dal fuoco: lascia che i biondi capelli ti sfiori la mia mano che mi senta bambino e copra con le labbra il tuo sorriso

RAJETA



Il Prof. GIOVANNI GIGLIOTTI da Molina di Vietri (del pittore Antonio Russo)

il guaio è che, col burro salito da 100 a 120 lire l'etto e con gli altri generi alimentari proiettati sempre più in alto, siamo costretti a segnarci con la Croce anche se non è mezzogiorno!

Leggo nel diffuso quotidiano economico finanziario di Milano — 24 ORE — che in Polonia, per la prossima stagione turistica, negli alberghi e ristoranti la mancia è stata proibita. Per contro — in causa venenum! — i prezzi sono aumentati di circa il 12 per cento. E allora — diciamo noi — non era meglio lasciare la mancia e non aumentare i prezzi? GRIM

## AL VOLANTE

Sfreccia con rapido anelito, enormi distanze bruciando, ... tentare il destino, o in ansia di giungere... A quali mete solari? Oh! la felicità troppo è lontana, e sete ha la terra di sangue.

Fernanda Mandina Lanzalone

# Strata 'e campagna

Quanta pace 'sta strata sulagna addò l'aria è chiu fresc e chiu addorn! Comm'è chiaro 'stu cielo stasera...! Comm'è doce 'stu ncanto 'e chest'ora...

Che sollievo saglienno scueto ll'arille tu siente cantà...! Che ducezza 'stu sito 'e campagna, quanno 'a luna se vede spuntà...!

...Strada 'e Surdolo, Arcara e Marini, assulata e scarfata d'ammore, tu, si verde! — Chiu fresca... chiu allera!... E, pe' sempe i' te lascio 'stu core...

ADOLFO MAURO

## A Enrico Pettine

(in memoria)

Al posto ove sedemmo ognor la sera, al dolce declinar del mite Sole, più non ti trovo, in questa primavera, col rifiorir di rose e di viole.

Or dove sei tu? dove la sincera tua voce e le tue nobili parole? Dove la voce nobile e fiera contro i soprusi e le bugiarde fole?

Non ti vedro mai più: questo è il destino che incombe sulla nostra vita umana, amico mio scomparso e al cor vicino!

Ma se la Fede, o amico, non è vana, nell'armonia dell'Etere divino spero vederti in data non lontana!

MICHELE LOMBARDI

## EPIGRAMMI

### L'AMICA RISANATA

Poiché supposte e pillole hanno prodotto effetto, l'etera Semiramide — sana di corpo — ha ripigliato il letto.

### EPITAFFIO

Questaurna ora raccoglie le mortali spoglie della marchesa di Casali, che fu contessa pur di Santomanno: ebbe seno abbondante e poco senno.

### AUTARCHIA

Terenzio corteggiava una francese, che lo pelò per bene più d'un mese e gli lasciò in retaggio un certo male.

### MORALE

Preferite il prodotto nazionale!

### CONDOLERE

Piange il buon Remo, sposo di Lucia, perché la moglie gli han portata via. — Pazienza! — lo conforta Taghiabue — l'infame ci ha traditi tutti e due!

GRIM

# Estate

Chiamandosi a gran voce oggi ridono tutti, già qualcuno è vestito leggero e va nel vento sotto la tua finestra festeggiano l'estate. Tu sei nuda ed ascolti trasognata quel vago risvegliarsi alla vita fatto di fresche voci, di serale passeggio, di sguardi, d'illusione: i tuoi dolci capelli ondeggiano allo specchio, trascolorano inquieti come nubi al tramonto. Bisbigliano gli uccelli, il giorno si allontana come un triste bambino che non sa dove andare; continuano i richiami, il clamore, la gioia. Festeggiano l'estate sotto la tua finestra. Tu festeggia te stessa, lo specchio ti sorride: così giovane e nuda sarai domani l'alba.

Tommaso AVAGLIANO (da « Poesie a Lil »)

E' uscito il n. 34, Anno X, de « La Scuola », il simpatico periodico degli alunni di Cetara e di Vietri, diretto dal Dott. Nino Mancuso. Il periodico è stato molto apprezzato dal Prof. Giuseppe Prezzolini, ricordandogli esso tra l'altro il tempo in cui collaborò con Giuseppe Lombardo-Radicke alla trasfazione scolastica « che aprì le aule — una volta invase dalla retorica — all'espressione in parole ed in disegni della vita dei bambini ».

« DIARIO ITALIANO » di Hermann Melville — Ed. Opere Nuove, Cassetta Postale 221 — Roma, pag. 148, L. 500.

Alla gioventù di oggi lo stile di questo Diario difficilmente potrà piacere, abituata come essa è alla comodità visiva della produzione a fumetti, e distolta come è dalla immaginativa e dalla meditazione. Riteniamo perciò che il libro, che fa la sintesi delle impressioni e la eccitazione delle annotazioni si distacca nettamente da tutti gli altri libri di viaggi di stranieri in Italia nel romantico Ottocento, riuscirà molto più gradito a coloro che si abituarono in altri tempi a lasciarsi sospingere dal vero compito della narrazione, che e quello di sollecitare con le impressioni dell'autore, la fantasia del lettore.

Nel volume è pure riportata una conferenza dello stesso Melville sulla Statuaria Romana: una conferenza ricca di spunti felici, e segnata da una mal sopita venerazione per la perfetta misura dell'arte antica.

LA CAMPANIA di Mario Fondi (Ed. Loescher — Via Vittorio Amedeo, 18, Torino — pagg. 124, L. 800.

Aiutare i bambini a slargare l'orizzonte della propria città in quello più ampio della Regione in cui si trova, ci sembra una conseguenza dell'obbligo che ha la scuola di iniziarlo all'amore per il proprio paese e per la propria nazione. Perciò abbiamo salutato con piacere questo libro scolastico di Mario Fondi pubblicato dalla Loescher nella Collana Regioni d'Italia diretta da Giuseppe Mangeroni. E' veramente un bellissimo libro per ragazzi, con riproduzione di cartine topografiche e fotografie, in bianco e nero ed a colori, appropriate per meglio gustare il testo.

Per ogni Provincia e per ogni Comune sono riferiti i dati più importanti e ne sono segnalate le tradizioni e le caratteristiche. Il panorama di Salerno è riprodotto visto da S. Liberatore, quello di Vietri dall'autostrada, quello di Cava dai Cappuccini e quello della Badia della Trinità di Cava dalla Frestola guardando in su.

L'Azienda di Soggiorno di S. Marcello Pistoiese bandisce un premio nazionale per disegni e per poesie. Scadenza 30 Giugno. Premio poesie, L. 250.000; Premio disegni, L. 250.000.

Inviare non più di tre poesie o tre disegni con tassa di lettura e di esame di L. 1.000. Poco ci aggrada la imposizione di una tassa di partecipazione, ma trattandosi di Ente pubblico abbiamo fiducia che non ci sia scopo di lucro ed auguriamo al concorso ogni fortuna.

## N'ò Sole

Nt' 'o sole l'Abbrile, nt'al'erva addrossa, sunnanne te vaso, t'astregno nt' 'e bbrazze, te sente nt' 'o core. Si l'uneco ammore ch'esiste pe' mme!

Maria Pannullo

## Mamma

Senza il tuo bacio, senza la tua carezza, non resisterei, e piangerei soltanto.

I tuoi occhi sono come due stelle cadute dal cielo e se mi dessero tutte le stelle, non ti lascerai, perché non saprei, star senza di te.

NADIA LAMBIASE

## III elementare

Ignoti ladri, di sera tardi e forzando la porta di ingresso, hanno visitato la abitazione dei coniugi Ing. Riccardo Di Donato ed Anna Apicella mentre nessuno era in casa. La poco gradita visita è costata quasi due milioni di oggetti preziosi;





## ECHI e faville

Dal 10 Maggio al 10 Giugno i nati a Cava sono stati 121 (m. 58, f. 63); matrimoni 25 ed i decessi 15 (m. 6, f. 9). Fuori Cava sono nati 3 maschi e 2 femmine.

Regina è nata dal Col. Luigi Sabatino e Assunta Dileto.

Cinzia è nata da Salsano Vincenzo, tecnico radiologo del nostro Ospedale Civile, e Rosa Pisapia.

Vincenzo è nato a Salerno dall'ing. Aldo Galasso e Prof. Maria Ponticello.

Pietro è nato a Salerno da Elio Della Monica, commerciante, e Iolanda Rotondo.

Luciana è nata dal Dott. Francesco Iorio, nostro concittadino veterinario a Campagna, e Prof. Annamaria Di Costanzo, insegnante a Gaggiano.

Nella Basilica dell'Olmo il Rev. Don Placido Di Maio o.s.b. ha benedetto le nozze tra il Prof. Giuseppe Donnarumma da Pagani e la nostra concittadina Adele Ferrazzi del Rag. Giuseppe e di Raffaella Parisi. Compare di anello il Dott. Mario Donnarumma, fratello dello sposo, e testimoni il Prof. Venturino Mottola e l'Avv. Luigi Mascolo per la sposa; il Prof. Eugenio Abbro ed il Dott. Raffaele Ianniello per lo sposo. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati in un Albergo di nostro Golfo.

Il Prof. Giovanni Violante di Luigi e di Maria Volpi, si è unito in matrimonio nella Basilica della Trinità con la Prof. Concetta Corrales di Francesco e di Mariapia Torre da Nocera Inferiore.

Il Serg. Magg. Pasquale Giordano di Raffaele e di Teresa Santoriello, con Luisa della Monica di Gerardo e di Angelina Callo, nella Chiesa di S. Pietro.

Il Rag. Antonio D'Acunzio di Antonio e di Francesca Buonomo da Vietri, con Maria Avagliano di Raffaele e di Ida Pisapia, nella Basilica dell'Olmo.

Nella Basilica dell'Olmo il Geom. Basilio Giuliano si è unito

in matrimonio con la Prof. Maria Morrone. Ha officiato il Rev. Padre D'Onghia; compare di anello l'ing. Serafino Molinari e testimoni il Comm. Eugenio Fimiani ed il Notar Gaspare Monaco per lo sposo; l'Avv. Enrico Salsano e il Dott. Enzo Ferri per la sposa. Molti telegrammi tra cui quelli del Vescovo di Cava e del Provveditore agli Studi di Salerno. Gli sposi sono stati festeggiati in un sontuoso ricevimento offerto all'Hotel Victoria, e sono quindi partiti per un lungo viaggio di nozze.

Nella Basilica Cattedrale della S.S. Trinità il concittadino Dott. Armando Bisogno del Comm. Luigi e di Giuseppina Siani, si è unito in matrimonio con la distinta signorina Maria Modun di Bruno da Trieste.

Compare di anello è stato il Dott. Dante Volpe, Ostetrico Primario dell'Ospedale di Polla; testimoni i medici Prof. Mario Mauro, Dott. Antonio Polizio, Dott. Carmine Terracciano e Dott. Elia Clarizia.

Al Dott. Bisogno, che è valeroso direttore del Gabinetto Radiologico annesso al Sanatorio di Chirurgia, ed alla sua gentile sposa, le nostre felicitazioni e cordiali auguri.

In Roma la gentile Avv. Paola Baldi, figliuola del Comm. Pietro, Primo Referendario della Corte dei Conti, e della signora Lina Giarioli, nostri concittadini, si è unita in matrimonio con il Dott. Mario Pittoni dei coniugi Comm. Francesco e Carmen, valoroso medico di Roma. La cerimonia nuziale si è svolta nella Chiesa di S. Bonaventura al Palatino di Roma. Alla coppia felice inviamo i più fervidi auguri della Città di Cava.

Domani alle 10,30 nella Basilica di Materdomini si uniranno in matrimonio la nostra concittadina Filomena Lamberti dei coniugi Carmine Lamberti e Rosa Vitale, commercianti in tessuti, con il Sig. Franco Pepe fu

Salvatore commerciante in tessuti da Pagani. Dopo il rito gli sposi offriranno un pranzo ai parenti ed agli amici che li festeggeranno.

E' deceduta in Roma la Signora Linda Capra ved. Santucci, adorata madre dei Dott. Lello Santucci, Provveditore agli Studi, Dott. Carlo, Viceprefetto, e Dott. Vittorino, Direttore dell'Inps, ai quali inviamo le nostre affettuose condoglianze.

Anche in Roma è deceduta la Signora Enrichetta Salvatori, ved. Trincia, che fu ostetrica a Cava per oltre due generazioni ed era conosciutissima ed apprezzatissima col nome di «Signora Romana». Era madre di Lanfranco Trincia, caduto nel cielo di Spagna in giovanissima età, e del Dott. Luigi, residente in Roma, al quale vanno le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 67 è deceduto Giovanni Rossi, pensionato dell'Inps e nostro affezionato lettore. Alla vedova signora Antonietta De Rosa, ai figli Peppino, Franchino e Salvatore, condoglianze sentite.

Ad anni 98 è deceduta dolcemente nel sonno la signora Cristina Lambiasi ved. Rispoli, madre delle signore: Carmela maritata Matteo Mazzotta, Emma maritata Raffaele Apicella, Adele ved. Loprete, Amelia maritata Pasquale Mazzotta; e degli indimenticabili Michele e Claudio Rispoli, commercianti di cordami. Speravamo proprio che la vivace vecchia signora, che scriveva senza l'aiuto di occhiaie, e passava tutto il tempo a sferruzzare lavori di lana, raggiungesse felicemente il traguardo del centenario e lo oltre. Passasse!

\* i \*

Consumato da un male ribelle e deceduto in una clinica di Roma, nella quale stava ricoverato da tempo, il prof. Quirino Santoro in ancor giovane età, lasciando desolata la moglie Prof. Adriana Brengola ed i due figliuoli di tenera età. Egli era benvenuto perché era soprattutto un entusiasta di tutto quello che faceva ed era rispettosissimo e cordiale. Oltre all'insegnamento amava lo studio dell'arte, ed era corrispondente e collaboratore di varie riviste letterarie ed artistiche, sia come compositore di versi che come scrittore di argomenti vari. Di maggiore rilievo pubblico nel 1933 col titolo «I morti parlano» per i tipi di Avallone di Salerno, un volume sull'opera svolta dalla nostra ormai leggendaria Mamma Lucia per il recupero delle salme abbandonate dei tedeschi caduti sul territorio cave e salernitano nell'ultima guerra. Aveva in preparazione altri volumi, tra cui «E il vento strappò l'ultima foglia», «Don Cucuccio Paurillo» e «Sotto il cielo»; evidentemente il male che lo ha perseguito per anni non gli avrà permesso di pubblicarli. Sollecitiamo perciò gli sconosciuti vecchi genitori ed i fratelli, ai quali vanno le nostre condoglianze unitamente a quelle per la giovane vedova ed i teneri figli, di provvedere o far provvedere alla pubblicazione del materiale lasciato inedito: è un doveroso omaggio che merita il povero Quirino, soprattutto perché era un entusiasta, innamorato anche lui della propria città e che non voleva assolutamente passare invano su questa terra.

## Case per tutti con la 167

Che cosa è la 167? «E' una nessuna casa.

Per quanto riguarda la paesistica, il legislatore ha preteso che la prima esigenza da affermare nella formazione di quelle zone dove si va a costruire, è quella riguardante il loro organico inserimento nella pianificazione urbanistica generale dei Comuni, ad evitare che la programmazione dell'edilizia economica e popolare assuma il carattere di una pianificazione settoriale, avulsa dalla pianificazione dello intero organismo urbano; perciò ha scritto che le aree debbano essere scelte nelle zone destinate all'edilizia residenziale, cioè in quelle zone al di fuori dei centri urbani, ma

Tale iniziativa costituisce certamente una notevole conquista sociale permettendo alle classi meno abbienti di realizzare immediatamente vicini.

quella aspirazione che è anche un diritto fondamentale ed umano: disporre una casa per sé e per i propri familiari.

Ovidio Gagliardo (Vietri sul Mare)

La signorina Rosalia De Steta, no è rientrata da un corso di perfezionamento biennale in Svizzera nell'Arte del taglio e del cucito, ed ha impiantato un proprio «Atelier» nella abitazione paterna in Viale Principe Amedeo n. 9 di Cava, per la confezione di abiti originali e di alta moda. Segnaliamo che l'Atelier è aperto per ordinazioni e per misurazioni nelle ore pomeridiane, e ci complimentiamo con la gentile artista, augurandole ogni successo.

Il Comitato Zonale di Cava del Centro Sportivo Italiano ha organizzato la Pasqua dello Sportivo, che si è svolta dal 24 al 27 Maggio con gare sportive, conversazioni e conferenze sullo Sport, e premiazione dei dirigenti e degli atleti.

Scade il 31 luglio il Concorso del Convivio Letterario di Milano (Via Superga, 39) per la traduzione in qualsiasi dialetto italiano dei primi cinque canti della «Divina Commedia». Le traduzioni migliori, anche di un canto solo, saranno pubblicate in volume quale contributo alle celebrazioni del «Centenario Dantesco». Nella stessa data scade la presentazione di opere letterarie inedite (letterica, prosa, teatro in lingua e in dialetto) per la proclamazione della Pena d'Oro 1965. Chiedere informazioni alla Segreteria in Milano.

Pascale il parzunaro ci ha chiesto in Piazza: — Neh, abbuca, e nun heve meglie ca nmieze a Chiazze nge menavene na bona tettu r'asfalte, e padavene sule nu pare 'i milione imbecce ca trente? — Mbè Pasca', cheste l'haia a dimmannà a u Sinneche, e nun a me!

—E, abbuca, mò ca haimme misse i mmattunelle nove, e stamme pegge 'i primme, e tante ne valeve ca avessime fatte fa nuie i «rattope», ca nun custavene chiu 'i nu pare 'i milione, comme 'a mattimmo nome?

—E sso ddoje: Pasca, cheste l'haia a dimmannà a u Sinneche, e nun a mme!

—E, abbuca, mò ca haimme misse i mmattunelle nove, e stamme pegge 'i primme, e tante ne valeve ca avessime fatte fa nuie i «rattope», ca nun custavene chiu 'i nu pare 'i milione, comme 'a mattimmo nome?

—E sso ddoje: Pasca, cheste l'haia a dimmannà a u Sinneche, e nun a mme!

—E, abbuca, mò ca haimme misse i mmattunelle nove, e stamme pegge 'i primme, e tante ne valeve ca avessime fatte fa nuie i «rattope», ca nun custavene chiu 'i nu pare 'i milione, comme 'a mattimmo nome?

—E sso ddoje: Pasca, cheste l'haia a dimmannà a u Sinneche, e nun a mme!

—E, abbuca, mò ca haimme misse i mmattunelle nove, e stamme pegge 'i primme, e tante ne valeve ca avessime fatte fa nuie i «rattope», ca nun custavene chiu 'i nu pare 'i milione, comme 'a mattimmo nome?

—E sso ddoje: Pasca, cheste l'haia a dimmannà a u Sinneche, e nun a mme!

—E, abbuca, mò ca haimme misse i mmattunelle nove, e stamme pegge 'i primme, e tante ne valeve ca avessime fatte fa nuie i «rattope», ca nun custavene chiu 'i nu pare 'i milione, comme 'a mattimmo nome?

—E sso ddoje: Pasca, cheste l'haia a dimmannà a u Sinneche, e nun a mme!

—E, abbuca, mò ca haimme misse i mmattunelle nove, e stamme pegge 'i primme, e tante ne valeve ca avessime fatte fa nuie i «rattope», ca nun custavene chiu 'i nu pare 'i milione, come 'a mattimmo nome?

—E sso ddoje: Pasca, cheste l'haia a dimmannà a u Sinneche, e nun a mme!

—E, abbuca, mò ca haimme misse i mmattunelle nove, e stamme pegge 'i primme, e tante ne valeve ca avessime fatte fa nuie i «rattope», ca nun custavene chiu 'i nu pare 'i milione, come 'a mattimmo nome?

—E sso ddoje: Pasca, cheste l'haia a dimmannà a u Sinneche, e nun a mme!

—E, abbuca, mò ca haimme misse i mmattunelle nove, e stamme pegge 'i primme, e tante ne valeve ca avessime fatte fa nuie i «rattope», ca nun custavene chiu 'i nu pare 'i milione, come 'a mattimmo nome?

**SOLGAS** CORSO ITALIA 311 Cava dei Tirreni - tel. 42163  
Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine  
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Il caffè tostato della  
**Ditta Camillo Sorrentino**  
(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)  
si distacca dalla concorrenza  
perché è armonioso e profumato  
TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO  
in Via Guerritore, 16  
VENDITA in Piazza Duomo, 3

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**  
Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

**TRASLOCHI REALE** Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO» - Cava dei Tirreni.  
Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**  
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i confort - Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

**PIBIGAS**  
il gas di tutti edappertutto

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi



Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso

## ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO  
Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande Organizzazione  
al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

## MOBILIFICIO TIRRENO

S.a.s.

REPARTO COMMERCIALE

## Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

**OROLOGI  
BRITSCAR**  
Concessionario unico  
OSCAR BARBA  
Cava dei Tirreni Napoli